



*Dalla Certificazione unica al nuovo 730. Il ruolo dell'intermediario*

# Un fisco più telematico

## Informatizzato il rapporto con i contribuenti

DI CELESTINO BOTTONI

**C**ome anticipato dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi, «il nostro paese si appresta a cambiare il rapporto tra fisco e contribuente», lo stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo primo discorso al paese, ha dichiarato che bisogna «riconoscere a tutti i cittadini i diritti fondamentali e pari dignità sociale»; ci si deve adeguare «alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e alla sensibilità dei cittadini, che chiedono partecipazione, trasparenza, semplicità degli adempimenti, coerenza nelle decisioni». Anche sulla base di queste premesse, l'attività degli intermediari può essere considerata un servizio di pubblica utilità. La legge di Stabilità (art. 1, commi 634 e 635) prevede che l'amministrazione fiscale debba semplificare gli adempimenti, anche al fine di favorire l'emersione della base imponibile, mettendo a «disposizione del contribuente ovvero del suo intermediario» gli elementi per assolvere al meglio tutti gli adempimenti fiscali. La stessa legge di Stabilità ha introdotto il ravvedimento operoso lungo, come strumento di moral suasion e di maggiore dialogo tra contribuente ed amministrazione. In tal senso, si potrebbe pensare che sia veramente iniziato un nuovo percorso riformatore. Nei prossimi giorni si potrà avere riscontro del banco di prova delle certificazioni uniche che alimenteranno le dichiarazioni (quasi) precompilate e la nuova Isee. Pur riconoscendo il notevole impegno svolto dall'Agenzia delle entrate, si rimane disorientati nell'apprendere, per mezzo di un comunicato stampa, della proroga, senza sanzione, dell'invio delle sole certificazioni uniche relative ai percipienti che non possono accedere alla dichiarazione pre compilata, modello 730. Allo stesso tempo, con la Risoluzione n. 13 del 10 febbraio scorso, sono stati comunicati i codici di versamento in scadenza il successivo 16 febbraio, «al fine di favorire la trasparenza e semplificare le operazioni poste in essere dai sostituti d'imposta a decorrere dal 1° gennaio 2015». Le modalità adottate ed i tempi stretti esistenti tra la comunicazione e gli adempimenti non sono certo d'aiuto al cittadino. Inoltre, per il fiscalista, abituato ad essere esigente ed anche intransigente, per la tutela del proprio assistito e per la propria professionalità, diventa veramente difficile riuscire a ottemperare saggiamente, senza aggravamenti di tempo e di costi alla semplificazione della prossima certificazione unica. Come riportato dal co-

municato stampa del Garante per la protezione dei dati personali, dello scorso 19 febbraio, i sostituti d'imposta, i Caf e gli intermediari abilitati dovranno trasmettere all'Agenzia delle entrate un elenco dei contribuenti dei quali hanno ottenuto delega per scaricare e acquisire la dichiarazione (quasi) compilata. A tutela della privacy dell'assistito si dovrà indicare, oltre al codice fiscale, anche i dati del reddito complessivo e dell'impor-

to a debito o a credito risultante dal modello dell'anno precedente, il numero e la data della delega ricevuta ed annotata sul registro cronologico, la tipologia e il numero del documento d'identità del contribuente. Inoltre, con riferimento alla normativa generale sulla privacy, occorrerà nominare anche eventuali altri responsabili dello studio e dare, all'Agenzia delle entrate che vigilerà sull'operato degli intermediari, le opportune risposte a mezzo Pec e nei termini di quarantotto ore. Ci si domanda allora: visto che trattasi di attività similari e certamente non più complesse rispetto alla compilazione del Modello Unico, non è forse possibile operare come avviene per il cassetto fiscale ed il cassetto previdenziale? Agli stessi operatori del settore è stato chiesto già da tempo il possesso della Pec (Posta elettronica certificata) e della Cns (Carta nazionale dei servizi) per una



Seguici su  
**Facebook**

migliore tracciabilità delle attività svolte. È da tener presente che gli uffici dell'audit esterni dell'Agenzia delle entrate già provvedono alle giuste e dovevose verifiche sugli intermediari. Oggi i professionisti per scaricare, prelevare e archiviare le varie ricevute telematiche utilizzano diversi software che, sulla base delle credenziali di accesso e grazie all'ambiente Entratel, permettono di gestire il tutto in maniera quasi automatica, con il controllo diretto dell'intermediario autorizzato e la possibilità di comunicare, acquisire documenti e rilasciare ricevute, nel pieno rispetto della privacy. Domani, viceversa, tutti gli accessi saranno preceduti dalla digitazione di un codice di sicurezza, i cosiddetti «captcha» (completely automatic public turing test to tell computer and humans apart) in modo da evitare

per la qualità dei dati a cui si avrà accesso: occorrerà verificare non solo la parte generale del modello, ma anche tutto ciò che concerne le banche dati messe a disposizione dall'Agenzia delle entrate, quali, ad esempio, le spese di ristrutturazione, i bonus su mobili, il risparmio energetico, i contributi previdenziali, le assicurazioni e gli interessi passivi su mutui. Resterà da completare l'inserimento per gli altri oneri deducibili e/o detraibili, quali ad esempio le spese mediche, le spese veterinarie, le liberalità, le spese funerarie ect. Quanto evidenziato, come già anticipato dal direttore dell'Agenzia delle entrate, per questo primo anno permetterà solo circa il 15% di modelli confermati direttamente. Ciò potrà apparire sicuramente una vera semplificazione in un prossimo futuro, quando la

gran parte delle dichiarazioni precompilate potranno essere confermate grazie ad una migliore e più completa implementazione delle banche dati disponibili. Resta evidente e molto probabile che non si potrà mai arrivare alla totalità delle dichiarazioni precompilate, come accettate e confermate dalla maggior parte degli italiani. Tuttavia, il notevole aggravio economico che si riversa sugli intermediari, anche per il maggior costo delle assicurazioni di responsabilità civile, lascia dubbiosi sul fatto che ciò non possa avere ripercussioni negative sull'aggravarsi della fiscalità indiretta e per i maggiori adempimenti richiesti dalla semplificazione. Anche per l'Isee e la Dsu si richiede un maggior impegno nel raccogliere dati aggiuntivi da inserire e, non ostante questo, il servizio è rimasto gratuito. Come già affermato dal presidente della Repubblica, è il paese a richiedere una maggiore semplificazione e sono gli stessi cittadini a richiedere di sostenere minori costi per gli adempimenti fiscali e per la fiscalità diretta, non solo per il proprio giusto diritto, ma per l'immagine di un fisco equo e trasparente.

Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CONSULENTI TRIBUTARI  
Sede nazionale  
P.zza di Villa Fiorelli, 1 - 00182 Roma  
Tel: 0735/568320-scelta 2  
Ufficio di presidenza  
0735/568320-scelta 6  
www.ancot.it - e-mail: ancot@ancot.it

## Gestione separata Inps, accelerare sulla riforma

**Dal 1° gennaio 2015, in applicazione della legge Fornero, i contributi Inps della gestione separata, già bloccati nel 2013/2014, sarebbero passati al 30,72% per arrivare al 33%. Il governo ha fatto marcia indietro con l'appoggio di tutti i partiti politici che hanno preso coscienza dell'assurda previsione legislativa e l'aumento dell'aliquota contributiva è stato bloccato. Per questo motivo sentiamo il dovere di ringraziare tutti i politici che si sono adoperati per la soluzione temporanea del problema, ma proprio a loro rivolgiamo un pressante invito a «battere il ferro a caldo» ed organizzare un Tavolo di lavoro con il ministro Poletti, i presidenti delle Commissioni Lavoro di camera e senato, il presidente dell'Inps Tito Boeri e con i rappresentanti delle associazioni dei professionisti che ancora vivono in uno stato di apprensione sia per la perdurante crisi attuale, sia per le aspettative future, affatto rosee sul fronte pensionistico. L'Ancot ha chiesto audi-**



zione sia al prof. Tito Boeri, che ci ha assicurato un incontro a breve, sia al ministro Poletti dal quale attendiamo notizie in merito. Non possiamo più attendere, perché la pressione contributiva che già passata dal 21 al 24% con il governo

Prodi e il ministro del Lavoro Cesare Damiano, è iniziata dal lontano 2007. Sono anni che i lavoratori autonomi vengono vessati con contributi pesantissimi, con pensioni da miseria e con prestazioni di previdenza e assistenza veramente discriminanti nei confronti di altri lavoratori. È ora di ricreare, con una giusta riforma, un clima di fiducia nel futuro, per ridare slancio ed interesse ai tanti professionisti che hanno scommesso e scommettono ancora su se stessi, sulle proprie capacità e sul proprio spirito di iniziativa. L'Ancot ha già da tempo presentato proposte costruttive per migliorare la struttura previdenziale della gestione separata e con piacere ha preso atto della possibilità per i giovani di optare per una aliquota ridotta, contenuta nell'emendamento del blocco. Ora attendiamo, come tutti gli altri rappresentanti del mondo delle partite Iva, il tavolo per la riforma della previdenza.

Arvedo Marinelli